

RECENSIONE

La collana “Gialli di Natale” (a cura del giornale La Repubblica) riunisce un’interessante serie di libri in cui scrittori brillanti e conosciuti propongono storie caratterizzate da intrighi, indagini avvincenti, atmosfere noir, personaggi ambigui, colpi di scena. Nel racconto “Come fu che cambiò la marca di whisky”, tratto dall’antologia “Un Natale in giallo”, Sellerio Editore, Santo Piazzese ripropone le indagini del fortunato personaggio Lorenzo La Marca il quale, durante la vigilia di Natale, si trova a casa dell’amico commissario Vittorio Spotorno, dal carattere introverso e taciturno, il quale, con l’aiuto di una bottiglia di whisky ha una storia da raccontargli. Una storia che sa di lontananza e malinconia in cui fanno da sfondo le città di Marsiglia e Palermo. Lorenzo è un biologo ipercritico e snob che nei giorni che precedono le festività natalizie decide di scambiarsi le chiavi di casa con Michelle, la sua fidanzata. Un passo importante per entrambi perché, anche se non è suggellato da un romantico scambio di anelli, rappresenta comunque un momento di svolta. L’autore nelle sue opere riserva sempre un posto fondamentale all’elemento geografico che però svincola dai soliti stereotipi siciliani che ritroviamo al cinema o in letteratura. I romanzi di Piazzese, pur essendo in qualche modo legati alla criminalità, non parlano di mafia e hanno uno stile ironico e brillante e un’incredibile forza narrativa.